

progetto spettacoli  
Regione Piemonte  
novembre - dicembre 2020

paolo alfiere  
COMPAGNIA DANZA TERRA D'OMBRA



Di            STÀNZIA

11 marzo 2020

ALLEGORIA DANZA TEATRO

La peste aveva ricoberto ogni cosa: non vi erano più destini individuali. ma una storia collettiva, la peste e dei sentimenti condivisi da tutti. Il più forte era quello della separazione e dell'esilio, con tutto quanto comportava di paura e di rivolta.

Albert Camus

11 marzo 2020

l'Italia viene completamente chiusa.

L'epidemia covid 19 si tramuta nella principale attrice sul nostro territorio.

A breve diventerà la protagonista assoluta dell'intero pianeta.

Un evento di tale portata scuote profondamente la vita di miliardi di esseri umani.

Gli Stati si attivano prendendo misure clamorose al fine di contrastare e combattere la diffusione del contagio. Impossibile non rimanere colpiti da una circostanza così travolgente per la maggioranza dei "comuni mortali".

Le nostre vite quotidiane, ricche di abitudini e consuetudini rassicuranti, si ritrovano improvvisamente in una condizione sconosciuta, che si riempie giorno dopo giorno di mille incognite, domande e paure.

Poco a poco un certo stato, potremmo dire, di esilio, di separazione e di distanza prende forma nelle nostre esistenze; siamo separati e distanziati l'uno dall'altro ed esiliati nelle nostre case. E quelli che non hanno casa ?

Questa inusuale distanza/separazione diventa allora motivo di intensa riflessione e motore trainante della proposta di allestimento che la compagnia Danza Terra D'ombra presenta con il progetto artistico denominato:

## Di \_\_\_\_\_ STANZIA

11 marzo 2020

allegoria danza teatro

La peste aveva ricoperto ogni cosa: non vi erano più destini individuali, ma una storia collettiva, la peste e dei sentimenti condivisi da tutti. Il più forte era quello della separazione e dell'esilio, con tutto quanto comportava di paura e di rivolta.

Albert Camus

Vogliamo dirigere il lavoro creativo utilizzando la capacità evocativa del sentimento della "separazione" che si trasforma in "*distanza*". Noi esseri umani, animali sociali, ci ritroviamo ad affrontare una modalità di vita che va contro una nostra predisposizione.

Cercheremo di fotografare *la distanza* declinandola in più volti; come quella dai propri cari e dai propri amori, o dal proprio lavoro, dalle proprie passioni coltivate durante una vita, come da luoghi che si desidera raggiungere, o dalla libertà di decidere cosa voler o poter fare, e soffermandoci sulle evidenti conseguenze che questa "*distanza*" avrà provocato in modo drammatico nelle esistenze degli abitanti di questo pianeta.

Noi privilegiati occidentali, avvertendo una sorta di sospensione, arresto, blocco, che certamente disorienta facendoci sentire simili a prigionieri isolati, esclusi dal cosiddetto vivere "normale", forse possiamo cogliere quel concetto di *distanza* dal vortice caotico, robotico e affannato del quotidiano, per acquisire la capacità di osservare con una certa attenzione, oltre che la propria intimità, gli aspetti e le modalità del nostro vivere in questa concezione di società con i suoi valori, e i suoi preoccupanti e distruttivi disvalori.

Il fuori si esprime con eventi contrastanti. Vediamo impensabili e positive manifestazioni di cambiamento, che prendono forma nell'ambiente urbano o in ampi territori in generale (l'aspetto surreale delle città con una insolita tranquillità senza traffico, il fiume Po con le acque limpide - nessuno di noi le aveva mai viste - l'inquinamento che si riduce drasticamente nella Pianura Padana, animali che si prendono le strade, come i delfini che compaiono nelle acque di Venezia), ma allo stesso tempo l'effetto della "*distanza*" determinato dalle modalità di affrontare questa epidemia, partorirà un susseguirsi di drammi e conflitti nella sfera sociale, politica ed economica dell'intera umanità. (disoccupazione, crisi alimentari, crisi sanitarie, crisi culturali, crisi geopolitiche, crisi energetiche, crisi ambientali).

La tematica sulla "*distanza*", come in parte è stata descritta precedentemente, verrà giocata attorno a un paradosso possibile.

Un immaginario gruppo di 4 persone sta per *distanziarsi* definitivamente. Forse è una famiglia che si disgrega, oppure una compagnia di artisti ormai incompatibili tra loro che desiderano solo separarsi, o perfino una piccola attività i cui soci, per profondi disaccordi, vogliono dividersi. Ma un evento inaspettato (l'epidemia) coglie di sorpresa le quattro anime che devono vivere obbligatoriamente una specie di quarantena. Questa "bolla" temporale in cui si ritroveranno i protagonisti, si trasformerà in una arena attraversata da tensioni e conflitti dove si intrecceranno le ambiguità della *distanza/separazione*:

- una *distanza* fortemente voluta quando si è obbligati dalle circostanze a rimanere vicini a chi si detesta.

- la pena, nello stesso tempo, per una *distanza che ci separa* da ciò che amiamo e che sentiamo giusto per la nostra vita.

- assaporare una nuova realtà che per assurdo si trasforma in qualcosa che diventa *distante*. Dovranno nuovamente attendere, trovare la forza e poi prendere come un profondo respiro per calmare temporaneamente la corsa. Tuttavia la "pausa" che *distanzia*, potrà forse farci vedere con occhi nuovi il fuori della "bolla" carico delle profonde crisi epocali che si sono presentate violentemente a noi "irrazionali" esseri umani.

- Nondimeno, urla imploreranno *distanza* nello stridere mescolarsi con quelle che la *distanza* disprezzeranno.

Utilizzeremo nel percorso drammaturgico, un po' a prestito o se vogliamo ad intermittenza, diversi passi della "Peste" di Albert Camus, intrecciandoli con una nostra originale sceneggiatura legata ad eventi di attualità in contesti contemporanei.

#### TEMPI LAVORAZIONE e PROGRAMMA DELL'INIZIATIVA

Il lavoro di ideazione è iniziato durante i mesi difficili del blocco totale nazionale (tra aprile e maggio) e terminerà tra i mesi di luglio e agosto. Nei mesi tra settembre ottobre e parte di novembre si procederà al processo di allestimento. Sede principale di allestimento e prove sarà il Teatro Dora (sporting Dora) c. so Umbria 83 - Torino. Da fine novembre a dicembre 2020 le repliche nei comuni di VERBANIA, AVIGLIANA, BORGO SAN DALMAZZO, VALENZA, TORINO. Durata spettacolo 65 minuti.

Vogliamo ricordare che la compagnia, nella realizzazione dei suoi progetti, continua a coinvolgere artisti di nazionalità straniera al fine di costruire ulteriormente maggiori legami tra culture ed esperienze umane differenti e nella visione di una società multiculturale. In questo lavoro parteciperà Thiam Ndongo Babel di nazionalità Senegalese.

Ideazione, coreografia e danza PAOLO ALFIERO

Collaborazione progetto  
ROMOLO GOBBI, ALEXIA CLORINDA NUSCIS

Attrice TERESA CAPORALE  
Attore THIAM NDONGO Babel  
Voce ANTONELLA PERETTO  
Musica CARLO BAGINI, Paolo Alfiero

Disegno luci FRANCESCO DELL'ELBA

Video e visual effect YUKI UNIA  
Fonica MATTEO NIGROTTI  
Costumi VALENTINA PIANCA

Uff. stampa, comunicaz. ROBERTA CIPRIANI

Riprese Video ROCCO MARANDO

[www.terradombradanza.it](http://www.terradombradanza.it)  
[terradombra.ass@gmail.com](mailto:terradombra.ass@gmail.com)

tel. 338 4531039

v. Borgo Dora, 30 - 10152 Torino p.iva 07586400017 c.f 96786090017